

LIBRO: L'ULTIMA MANO DI BURRACO di Serena Venditto - MONDADORI

Capitolo 25 "I gialli non finiscono"

Continuo della pagina 206 (Aprii l'armadio. Non avrei dovuto.)

Quella strana sensazione che avevo avvertito nei giorni passati si stava materializzando con una forza inaudita. Perché la sera prima non avevo messo da parte il mio orgoglio per affrontare Samuel, per capire dai suoi occhi cosa ci stava accadendo. Ancora una volta avevo fatto lo stesso errore, quello di nascondermi dietro le mie paure, di fare l'indifferente davanti ai pensieri, di aspettare che gli altri risolvessero i miei problemi.

Ed oggi mi ritrovavo ancora una volta così, immobile davanti all'armadio vuoto di Samuel. Se ne era andato via, ne ero quasi certa. E allora quel biglietto sul mio comodino vicino al caffè? Che senso aveva? Se uno decide di andarsene, se ne va e basta, senza ma senza se. Il cervello mi scoppiava, cercavo disperatamente di trovare una spiegazione, una risposta a quel gesto ma sapevo, in fondo al mio cuore, che non l'avrei rivisto mai più.

Malù entrò nella stanza con il suo sorriso mattiniero e una tazza di caffè in mano. Non capì subito, anzi, davanti al mio volto gonfio di rabbia e lacrime, iniziò ad elencarmi tutti gli impegni della giornata, lamentandosi che sarebbe stata una di quelle da dimenticare. Almeno su questo ultimo aspetto, aveva centrato in pieno. Il mio prolungato silenzio dinanzi al suo parlare a raffica, finalmente le fece realizzare che non me la stavo passando tanto bene. Rimase di sasso quando spiegai quello che era successo, e, questa volta, anche lei non riuscì a trovare nessuna parola di conforto. Questo non solo mi sorprese, ma anzi mi gettò ancor di più nella disperazione. Lei aveva sempre una visione positiva della vita, trovava sempre una spiegazione a tutto, non a caso il commissario De Iuliis, davanti ai casi più misteriosi, chiedeva la sua consulenza. Questa volta però il suo intuito era rimasto paralizzato.

Non era la prima volta che vivevo un'esperienza del genere. Avrei dovuta essere preparata, anzi, avrei dovuto capirlo molto tempo prima e non farmi prendere alla sprovvista. Ma questa storia era diversa, Samuel era diverso. Con lui non c'erano segreti, condividevamo ogni istante della nostra vita, rispettando sempre i nostri spazi. E a tutto ciò eravamo arrivati pian piano, avevamo conquistato per gradi i nostri obiettivi, perché entrambi uscivamo da fallimenti dolorosi, dove,

non per colpa nostra, i nostri sentimenti, le nostre identità erano state calpestate per squallidi motivi. Per questo all'inizio eravamo sospettosi l'uno dell'altro, ma alla fine eravamo riusciti a gettarci tutto alle spalle e a riprenderci le nostre vite.

Nel trambusto avevo persino dimenticato che oggi era il giorno il mio compleanno. Avevo progettato da tempo ogni minimo particolare per festeggiarlo con la persona che amavo di più al mondo. E questo era il suo regalo, una patetica fuga senza spiegazioni, ma soprattutto senza un vero e proprio scontro. Alla fine, senza che me ne rendessi conto, Samuel mi aveva di gran lunga superato nell'effetto sorpresa.

Cercai di riprendermi alla meglio lavandomi il volto con l'acqua fredda perché dovevo ritornare ad essere lucida. Avevo sempre evitato nella mia vita di perdere totalmente il controllo dei miei sentimenti e delle mie reazioni. Forse era questa mia totale razionalità a rendermi così vulnerabile, ciò che non riuscivo a controllare con la mente, veniva completamente ignorato. Così come forse avevo ignorato negli ultimi tempi qualche impercettibile cambiamento nel nostro rapporto. Il caso dell'omicidio del Professor Serra mi aveva distratta di sicuro e la convivenza con gli altri ragazzi dell'appartamento non aveva aiutato la nostra intimità. Ma oltre ciò non riuscivo a trovare ancora una valida risposta al suo comportamento. Mi chiedevo allora se la colpa stava solo in me o se anche lui aveva la sua dose di responsabilità. Questo dubbio si rafforzava sempre di più nei miei pensieri, i miei difetti non erano pochi ma una cosa ero sicura di saper fare, ed era quello di amare incondizionatamente.

Quando pensavi che la tua vita finalmente avesse preso la giusta strada, i problemi ti si presentano così, con aria indifferente, mettendo ancora una volta a dura prova la tua forza. Ma questa volta non avrei fatto gli stessi errori di allora. Non mi sarei più messa al giudizio degli altri e di me stessa, avrei tirato dritta per la mia strada, con o senza colpe.